

**IL DIALOGO**  
*Identità e confini*

La grande filosofa ungherese sarà oggi pomeriggio a Trento per un confronto con Riccardo Mazzeo

# Heller, o l'umanità necessaria

PATRIZIA NICCOLINI

**È** difficile essere umani - ha dichiarato a L'Espresso nell'intervista a Wlodek Goldkorn lo scorso 30 settembre - Il mondo è pericoloso e strano. Per combattere la solitudine l'uomo deve definire se stesso. A questo serve l'identità».

Ágnes Heller, una delle più grandi filosofe viventi, nata a Budapest nel 1929, allieva e assistente di György Lukács, testimone diretta della malvagità che ha ferito l'Europa sotto l'incendio dei totalitarismi vivendo in prima persona l'orrore del nazismo, oggi è una delle voci critiche più forti e ascoltate in tutta Europa contro il governo nazionalista ungherese di Viktor Orban.

Oggi alle 17.30 sarà ospite della rassegna *Conversazioni con Te* nella *Biblioteca provinciale di via Romagnosi 7, a Trento*, e dialogherà con l'editor e scrittore Riccardo Mazzeo su identità, confini e diritti umani. L'appuntamento rientra infatti anche nel ricco programma di iniziative promosso dal Sistema Bibliotecario Trentino per ricordare il 70esimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e riflettere sul valore universale dei diritti dell'umanità e sulla necessità di declinare accanto ad essi i doveri di umanità.

«Le identità esistono, non siamo esseri astratti, siamo il nostro passato», affermò Heller in un dibattito, citato nell'intervista a Goldkorn, ma

**CHI È**

Nata a Budapest nel 1929, Ágnes Heller (nella foto), discepola di Lukács, esponente del marxismo dissidente. È scampata all'Olocausto ed è fuggita dall'Ungheria dominata dal socialismo reale. Ha vissuto in Australia dove ha insegnato per decenni all'Università. Poi è rientrata in Ungheria dopo la caduta del Muro.



accanto agli aspetti positivi non si possono negare quelli negativi e degeneranti rappresentati dall'avanzare di nazionalismi disgreganti un tessuto europeo sempre più fragile.

«Identità è un concetto poroso, in continuo mutamento: non può prescindere dall'altro poiché siamo il riflesso di ciò che ci rimanda - commenta Mazzeo, impegnato nella cura di un testo che uscirà l'anno prossimo per Polity Press dedicato "alla ricerca dell'identità multiculturale" in cui saranno raccolti contributi di Zygmunt Bauman e Agostino Portera -. Nella società liquida, è anche un concetto controverso: da un lato sperimentiamo una continua frammentazione e dispersione che ci porta ad assumere molte identità a seconda delle circostanze a cui dobbiamo adeguarci, senza poi sapere più chi siamo, dall'altra vi è un inevitabile bisogno di stabilità». Il pendolo, tra questa libertà che rischia la

**La pensatrice rifletterà sui diritti umani nel 70° anniversario della dichiarazione. E prepara con Mazzeo un libro in uscita l'anno venturo**

polverizzazione in mille profili e l'esigenza di sicurezza e riconoscimento, continua a oscillare, e la reazione è in atto: un arroccamento sull'identità, acquisita però attraverso una semplificazione che non fa i conti con la complessità del reale e con l'assoggettamento all'«uomo forte» che mira esclusivamente al potere: Orban, Putin, Trump, mentre in Italia risuona il «prima gli italiani» di Salvini. Per opporsi e resistere al richiamo all'identità oggi usato per creare muri, chiudere porti e respingere i flussi migratori, occorre ritrovare senso di

responsabilità e impegno etico e affrontare la contraddizione di cui Heller parla in *Paradosso Europa* (Castelvecchi, 2017) tra i diritti dei cittadini di uno Stato e i diritti dell'uomo, calpestati e umiliati a vantaggio dei primi. In *Un'etica della personalità* (Mimesis 2018), volume appena uscito con il quale, dopo *Etica generale e Filosofia morale* pubblicati dal Mulino nel 1994 e nel 1997, la filosofa ungherese conclude la trilogia *Una teoria della morale*, i curatori Laura Boella, Andrea Vestrucci e Chiara Zancan concordano nel considerare la nozione di decent person-persona perbene uno degli elementi centrali della riflessione helleriana su etica e morale: «L'etica della personalità si incarna in donne e uomini concreti, con i loro dubbi, le imperfezioni, gli amori e le amicizie e soprattutto la scelta di vivere una vita buona», sensata, tale anche perché non perde la speranza. La speranza - si

legge nella presentazione del saggio di Maria Emanuela *Arena Etica della postmodernità in Ágnes Heller* (Aracne, 2017) - non è vita tra le nuvole, né utopia ma è una speranza che ci invita continuamente a fare una scelta: «Vita morale significa trasformare la propria contingenza in destino e scegliersi come persona buona, riorientare, in caso di errore le proprie scelte in direzione del bene. Vita buona per la Heller è la vita di donne e uomini che si prendono cura del mondo e degli altri». A identità e confini sarà dedicato anche il nuovo libro che la filosofa scriverà insieme a Mazzeo dopo *Il vento e il vortice. Utopie, distopie, storia e limiti dell'immaginazione* (Erickson, 2016). Il prossimo appuntamento della rassegna sarà in gennaio con Tariq Ramadan, una delle voci più controverse nel dibattito sull'integrazione dell'Islam in Occidente.